

L E T T E R E

*Io, pilota, volo nel cielo
che non è più azzurro*

Lettera firmata

Roma

SONO un pilota comandante con una vita dedicata al volo, ma che ora si sta rendendo conto che la crescita incontrollata del traffico aereo sta diventando un grosso problema. Dopo aver perso la bellezza del cielo stellato stiamo per perdere anche quella del cielo azzurro, per sostituirlo con un surrogato biancolattiginoso intrecciato da scie di condensazione. Anche se il traffico aereo è responsabile solo del 4% dell'inquinamento globale in termini di quantità, il fatto che questi inquinanti siano generati direttamente nella stratosfera fa un'enorme differenza.

Insieme al vapore acqueo, che è la parte visibile delle scie, c'è una parte invisibile formata da idrocarburi incombusti, particolati, ossidi ed anidride carbonica, i quali, nella calma fredda della stratosfera, producono nubi che resteranno in quota creando intorno alla terra una densa coperta di inquinanti che trattengono il calore ed impediscono alla luce del sole di raggiungerla.

Gli effetti sono ormai palesi. Personalmente non vedo futuro nel volo jet ad alta quota, dovrà essere pesantemente ridimensionato, le resistenze saranno enormi ma sarà la Natura a farci comprendere cos'è in gioco e dovremmo adeguarci se vogliamo vivere su questa Terra.

Per le brevi distanze a livello nazionale ed europeo si dovrà tornare al treno, per i voli intercontinentali presumo un ritorno all'elica con quote massime di crociera di 4000 metri. In ogni caso, niente sarà più come prima.